



STESSA SQUADRA NUOVE BATTAGLIE

WWW.SNADIR.IT
SNADIR@SNADIR.IT

Mensile di attualità, cultura, informazione a cura dello Snadir - Sindacato Nazionale Autonomo Degli Insegnanti di Religione
Redazione - Amministrazione - Segreteria: Via Sacra Cuore, 87 - 97015 MODICA [RG] - Tel 0932/762374 [2 linee r.a] - Fax
0932/455328 Direttore responsabile: Rosario Cannizzaro - Incr. Trip.Modica n.2/95 - Iscritto al R.O.C. n. 30311 Poste Italiane
S.p.a - Spedizioni in abbonamento postale 70% - D.L. 453/2003 [conv. in L. 27/02/2004 n. 46] art. 1, comma 1, Ragusa

ANNO XXX
NUMERO 03
Marzo 2024

Direttore

Orazio Ruscica

Direttore responsabile

Rosario Cannizzaro

Coordinatori redazionali

Domenico Pisana
Salvatore Cannata
Lorena Spampinato

Progetto Grafico

adkdesign Milano

Progetto Grafico Copertina

Giuseppe Ruscica

Hanno collaborato

Ernesto Soccavo
Domenico Zambito
Rosario Cannizzaro
Alice Xotta
Alberto Piccioni
Domenico Pisana

**Direzione, Redazione,
Amministrazione**

Via Sacro Cuore, 87
97015 MODICA (RG)
Tel 0932 762374 -
Fax 0932 455328
Email snadir@snadir.it
Sito web www.snadir.it
Blog www.professioneir.it

APP Snadir

È presente nel sito
www.professioneir.it
l'applicazione gratuita di Snadir
per ricevere in modo costante e
veloce news di attualità, cultura
e informazione sindacale

Chiuso in tipografia il

11 MARZO 2024

Spedizione

in abbonamento postale

Associato all'USPI

UNIONE STAMPA PERIODICA ITALIANA



SOMMARIO

EDITORIALE

01 **Stessa squadra, nuove battaglie!**
di Orazio Ruscica

ATTIVITÀ SINDACALE E TERRITORIO

02 **Le FAQ delle procedure straordinarie**
di Ernesto Soccavo

04 **Via libera definitivo al disegno di legge contro la violenza su docenti e lavoratori della scuola**
di Domenico Zambito

RICERCA E FORMAZIONE

06 **Una scuola in Italia per l'umanizzazione del servizio ai malati oncologici**
di Rosario Cannizzaro

08 **Ho il diritto di essere me - Parte II**
di Alice Xotta

SCUOLA E SOCIETÀ

10 **INTERVISTA**
Intelligenza artificiale e guerra: parola a Guglielmo Tamburrini
di Domenico Pisana

12 **RUBRICA: Riflessioni oltre la soglia.**
L'IRC e l'educazione alla cittadinanza
di Domenico Pisana



Stessa squadra, nuove battaglie!

di **Orazio Ruscica**

Segretario nazionale Snadir e Presidente FGU

Il Ministro dell'Istruzione e del Merito ha emanato l'O.M. n 31 volta a regolamentare la mobilità dei docenti di religione cattolica per l'a.s. 2024/2025, accogliendo la richiesta della Fgu/Snadir di assegnare esclusivamente all'Amministrazione scolastica l'individuazione dei posti di insegnamento cattedre o posti misti.

I docenti di religione cattolica interessati a presentare la domanda di trasferimento e di passaggio per transitare dalla diocesi di appartenenza a un'altra diversa devono presentare la domanda, secondo i modelli pubblicati sul sito del MIM nella sezione Mobilità e corredate dalla relativa documentazione, intestandola all'Ufficio Scolastico Regionale della regione di titolarità utilizzando le modalità previste dal Codice dell'amministrazione digitale, al dirigente dell'istituzione scolastica presso la quale prestano servizio.

In sintesi, ricordiamo che la mobilità territoriale o professionale può essere espressa fino ad un massimo di 5 diocesi su due regioni (compresa quella di appartenenza) e che la scelta potrà avvenire per la diocesi e non per la sede.

Le domande di mobilità devono essere presentate dal personale interessato dal 21 marzo 2024 al 17 aprile 2024.

Inoltre tutti i docenti di religione di ruolo dovranno presentare la scheda per la predisposizione della graduatoria regionale

articolata per ambiti territoriali diocesani per l'individuazione degli eventuali soprannumerari; tale scheda dovrà essere presentata entro il 6 maggio 2024, salvo diversa disposizione dell'USR o dell'Ambito territoriale provinciale.

Ricordiamo che lo Snadir, in questi anni, ha posto all'attenzione della politica la necessità di assegnare anche ai docenti di religione la titolarità sulla sede di servizio, al fine di rafforzare, e quindi garantire, quanto la contrattazione annuale già dispone in merito alla conferma sulla medesima sede scolastica di servizio e, di conseguenza, in merito alla mobilità territoriale che può attuarsi solo a domanda del docente interessato.

In più occasioni abbiamo sottolineato alle istituzioni come il vigente quadro normativo e contrattuale non sia incompatibile con un esplicito riconoscimento d'ufficio, in favore degli insegnanti di religione, della titolarità nella sede scolastica di attuale servizio, analogamente a quanto è stato fatto per tutti gli altri docenti.

Il superamento della titolarità sulla diocesi si configurerebbe con la stessa procedura effettuata per gli altri docenti: quindi, se per gli altri docenti si è operato giustamente con il ripristino della titolarità sulla scuola, anche per i docenti di religione si deve poter procedere allo stesso modo, assegnando loro la titolarità sulla sede di servizio. Inoltre, questo nuovo quadro normativo non metterebbe in discussione il legame del docente di religione di ruolo con la propria diocesi (il docente dovrà sempre ottenere dall'Ordinario diocesano, e conservare, l'idoneità allo specifico insegnamento), ma rafforzerebbe semplicemente il legame con la singola istituzione scolastica, consentendo una effettiva continuità didattica e una più ampia progettualità.

Lo Snadir, ormai lo sapete, non si ferma. Porteremo avanti anche questa battaglia nel prossimo rinnovo del prossimo CCNI sulla mobilità 2025/2028 e continueremo a tutelare gli interessi e i diritti di tutti gli insegnanti di religione.



LE FAQ DEL MESE

PROCEDURE STRAORDINARIE



di Ernesto Soccavo

*Docente di discipline giuridiche
e vice segretario nazionale Snadir*



Chi aspira ad essere componente delle commissioni deve essere docenti di ruolo con almeno cinque anni di anzianità e, preferibilmente, insegnante di religione cattolica. Un dirigente sindacale non può farne parte della commissione.

La bozza di decreto ministeriale stabilisce particolari requisiti per i Commissari?

Coloro che aspirano ad essere componenti delle commissioni devono essere docenti di ruolo, con almeno cinque anni di anzianità e, preferibilmente, insegnanti di religione cattolica.

Un dirigente sindacale può far parte della commissione d'esame?

No. Non è consentito neppure al componente della RSU o al terminale associativo (TAs)

I candidati devono ricevere una specifica idoneità da parte dell'Ordinario diocesano?

Si. Entro i novanta giorni antecedenti alla data di scadenza della presentazione della domanda di partecipazione alla procedura, il Responsabile dell'Ufficio diocesano competente rilascerà una attestazione di idoneità con la quale si specificherà la diocesi e il grado di scuola per il quale si concorre.

Nel caso di un docente che ha svolto parte della sua carriera nella scuola primaria per poi passare nella scuola secondaria, il servizio complessivamente svolto va comunque valutato per intero?

Si.

Il bando di concorso ordinario e la procedura straordinaria per l'immissione in ruolo degli idr saranno pubblicati in tempi diversi?

No, saranno banditi contestualmente (cfr. D.L. 22/06/2023, n.75, convertito, con modificazioni, dalla legge 10/08/2023, n.112).

La procedura straordinaria riguarderà anche gli IdR precari in servizio in diocesi che non hanno disponibilità di posti nella quota del 70%?

Sì. Ricordiamo che la procedura straordinaria produrrà una graduatoria ad esaurimento pertanto tutti gli IdR precari che parteciperanno saranno graduati e prima o poi saranno chiamati in ruolo.

I libri di testo per l'insegnamento della religione propongono delle esercitazioni con l'utilizzo di termini in lingua inglese?

Sì. Alcuni testi, già nella primaria, al termine di un capitolo o di una unità didattica propongono degli esercizi con l'utilizzo di termini in inglese (es. abbinamento di un'immagine con il relativo corretto termine in inglese).

In materia di assunzioni in ruolo degli insegnanti di religione quante sono le Intese firmate dalla CEI e dal MIM?

C'è una sola Intesa: è stata sottoscritta il 9 gennaio 2024, sostituisce quella precedente del 14 dicembre 2020 e riguarda solo il concorso ordinario; non anche la procedura straordinaria.



La procedura straordinaria produrrà una graduatoria ad esaurimento. Tutti gli insegnanti precari di Religione cattolica che parteciperanno saranno prima o poi saranno chiamati in ruolo

VIA LIBERA DEFINITIVO AL DISEGNO DI LEGGE CONTRO LA VIOLENZA SU DOCENTI E LAVORATORI DELLA SCUOLA

Il fulcro della proposta è stata la modifica del codice penale che introduce un'aggravante per chi esercita violenza, offende o minaccia pubblici ufficiali: docenti, dirigenti e personale ATA.



di Domenico Zambito

Componente Segreteria Nazionale Snadir

Per i reati commessi nei confronti del personale scolastico, la legge prevede pene più severe: dagli attuali cinque anni per aggressione, a sette anni e mezzo e da tre a quattro anni e mezzo per oltraggio. Il fulcro della proposta è stata la modifica di alcune norme del codice penale che hanno introdotto un'aggravante. Nello specifico, si tratta degli articoli 336 e 341-bis che puniscono chi esercita violenza, offende o minac-



cia pubblici ufficiali, di cui fanno parte ovviamente anche i docenti, dirigenti e personale ATA, garantendo loro una tutela dalla violenza esercitata dagli studenti e anche dai loro familiari.

Si arriva così all'inasprimento della pena per chi esercita violenza, minaccia oppure offende l'intero personale della scuola. Se a commettere il reato, poi, è un genitore, la pena potrà aumentare fino alla metà con la pena massima che arriverebbe a oltre sette



Pugno duro per chi commette violenze a scuola. Dai cinque anni attualmente previsti per l'aggressione si arriva sino a sette anni e mezzo. Ed è solo il primo passo

anni. La norma prevede anche dei percorsi formativi di sensibilizzazione e la costituzione di un Osservatorio nazionale sulla sicurezza del personale scolastico, con lo scopo di segnalare casi di violenza, proporre iniziative e redigere report annuali sul fenomeno. Le violenze ai danni del personale scolastico sono purtroppo in aumento, come dimostrato dai molteplici fatti avvenuti negli ultimi due anni scolastici.

Il ministro dell'Istruzione Giuseppe Valditara ha annunciato il pugno duro per chi commette violenze a scuola, con la circolare a sua firma, numero 15184, dell'08.02.2024, e di seguito, le prime conseguenti indicazioni operative, previamente condivise con l'Avvocatura Generale dello Stato, con nota del MIM, nr 15184 dell'17.02.2024, a firma del Capo Dipartimento, Dott.ssa Carmela Palumbo.

UNA SCUOLA IN ITALIA

PER L'UMANIZZAZIONE DEL SERVIZIO AI MALATI ONCOLOGICI

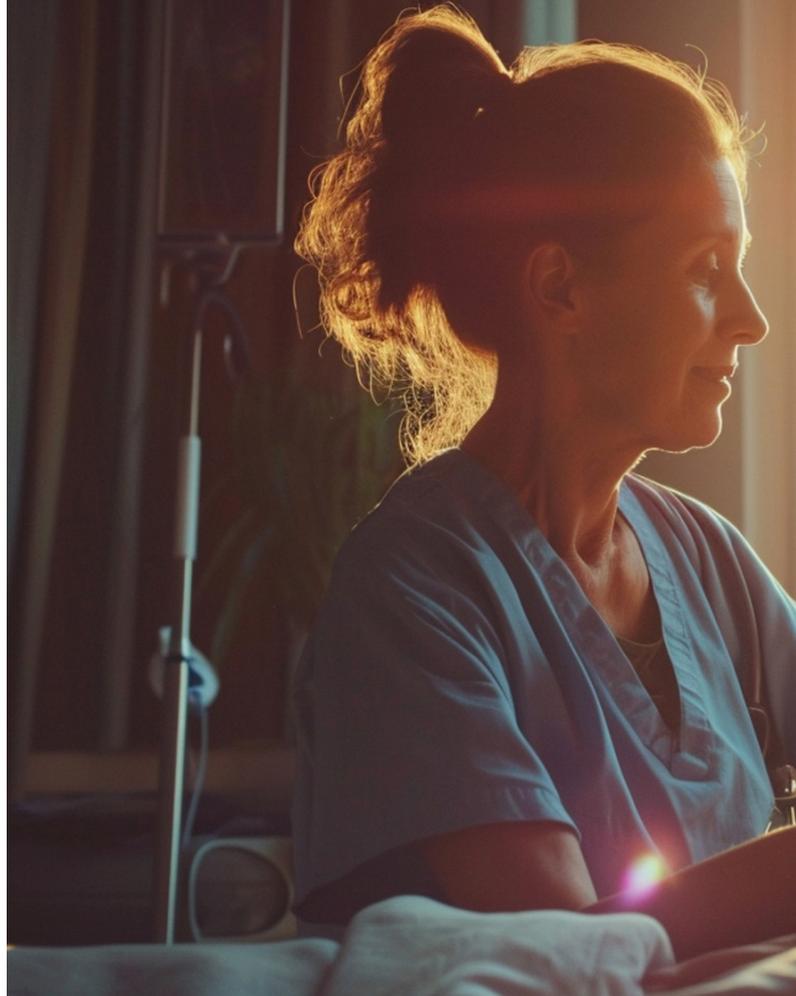
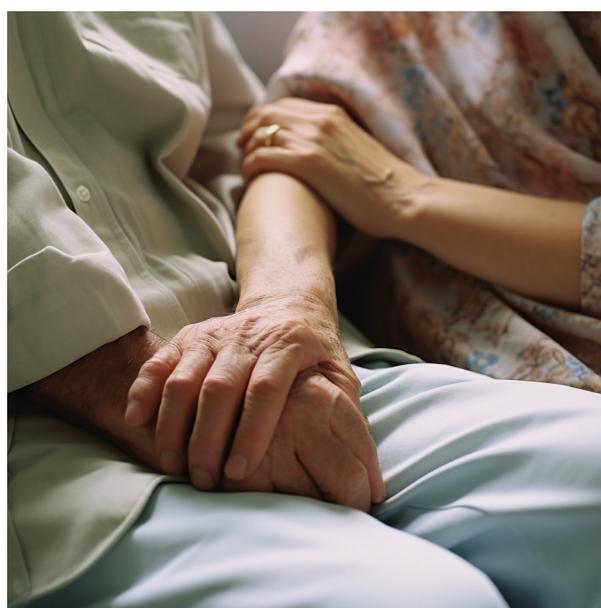
Studi mostrano che un processo di umanizzazione delle cure orientate alla persona possono fare la differenza nella vita di un paziente con il cancro. C'è la necessità di aumentare gli interventi psico-sociali nei reparti di oncologia per ridurre lo stress negativo.



di Rosario Cannizzaro

Giornalista

Direttore responsabile Professione IR



Nasce in Italia una scuola per l'umanizzazione delle cure, per iniziativa dei primari oncologi di Cimopo (Collegio Italiano Primari di Oncologia Medica). Nella nostra Nazione medici e infermieri vengono formati poco o nulla all'umanizzazione delle cure. Eppure, numerosi studi hanno mostrato che cure più orientate alla persona possono fare la differenza nella vita di un paziente con il cancro. Dopo la diagnosi, la maggioranza di questi sviluppa ansia e depressione. Ecco, quindi, la necessità di aumentare gli interventi psico-sociali nei reparti di oncologia per ridurre lo stress negativo, o 'distress' dei pazienti. Il CIPOMO ha, dunque, istituito la scuola 'Humanities in Oncology', prima in Italia e tra le prime in Europa, rivolta ai medici oncologi, affinché si crei una connessione tra l'oncologia, le scienze umane applicate in medicina e l'addestramento alla comunicazione. Il programma articolato prevede un corso residenziale e altre iniziative distribuite sul territorio nazionale (corsi FAD, workshop tematici, corsi itineranti). Il progetto è stato lanciato nell'aula 'Benedetto XVI' presso il Collegio Teutonico della Città del Vaticano.

"In questa fase di grande sviluppo scientifico e tecnologico - ha detto monsignor Vincenzo Paglia,



presidente della Pontificia Accademia per la Vita - c'è un'enorme domanda di guarigione. Molti vanno alla ricerca di pratiche magiche, occulte, miracolistiche, astrologiche per la guarigione, anche se spesso è mal posta. In fondo non è altro che una grande domanda d'amore. Penso si debba incoraggiare il CIPOMO a proseguire sulla strada intrapresa con questa iniziativa". *"In un'ottica di formazione continua, la Scuola potrà rappresentare uno spazio di crescita per tutti gli oncologi interessati a percorsi specialistici post-universitari nell'ambito della comunicazione e delle medical humanities"*, spiega Luisa Fioretto, Presidente CIPOMO, socia fondatrice della Scuola, Direttore del Dipartimento Oncologico dell'Azienda Sanitaria Toscana Centro.

Questo concetto segna il passaggio da una concezione del malato come mero portatore di una patologia ad una concezione del malato come persona, con i suoi sentimenti, le sue conoscenze, le sue credenze rispetto al proprio stato di salute. Ecco, dunque, il processo di umanizzazione che deve ricondurre al centro l'uomo con la sua esperienza di malattia e i suoi vissuti. Il tema dell'umanizzazione del servizio al malato è stato inserito per la prima volta nel Patto per la Salute 2014-2016 dal Ministero della Salute e da AGENAS.

Nel documento l'umanizzazione viene definita come impegno a rendere i luoghi di assistenza e i programmi di diagnosi e terapia orientati quanto più possibile alla persona, considerata nella sua interezza fisica, sociale e psicologica. In sostanza si vuole trasmettere al malato la certezza che non sarà da solo ad affrontare la malattia, ma avrà accanto medici ed infermieri, non solo con competenze tecniche ma anche con umana comprensione, vicinanza e gentilezza.

Una comunicazione medico-paziente è maggiormente di appoggio all'efficacia delle terapie e ad un miglioramento della qualità della vita del paziente. *"È necessario - sostiene monsignor Renzo Pegoraro, Cancelliere della Pontificia Accademia per la Vita - collegare le nostre specializzazioni mediche con le indicazioni della psicologia, senza tralasciare un'attenzione alle dimensioni spirituali delle persone, alle loro domande sulla richiesta di senso della vita, che emergono in modo nuovo quando si è in un percorso di malattia e di cura"*. Il primo corso è composto da 3 moduli, per un totale di 37 ore di formazione per le quali verranno riconosciuti 50 crediti ECM. L'obiettivo formativo di questo primo corso è quello di favorire la consapevolezza e l'elaborazione dei vissuti personali nella professione di medico oncologo; lo sviluppo di competenze comunicative e relazionali nella gestione di pazienti e familiari; lo sviluppo di competenze comunicative e relazionali nel rapporto con i colleghi



L'umanizzazione del servizio al malato è stato inserita nel Patto per la Salute 2014-2016 dal Ministero della Salute e da AGENAS. Viene definita come impegno a rendere i luoghi di assistenza e i programmi di diagnosi e terapia orientati alla persona, nella sua interezza fisica, sociale e psicologica.

HO IL DIRITTO DI ESSERE ME

L'autostima e l'autodeterminazione in adolescenti e giovani adulti.

Parte II

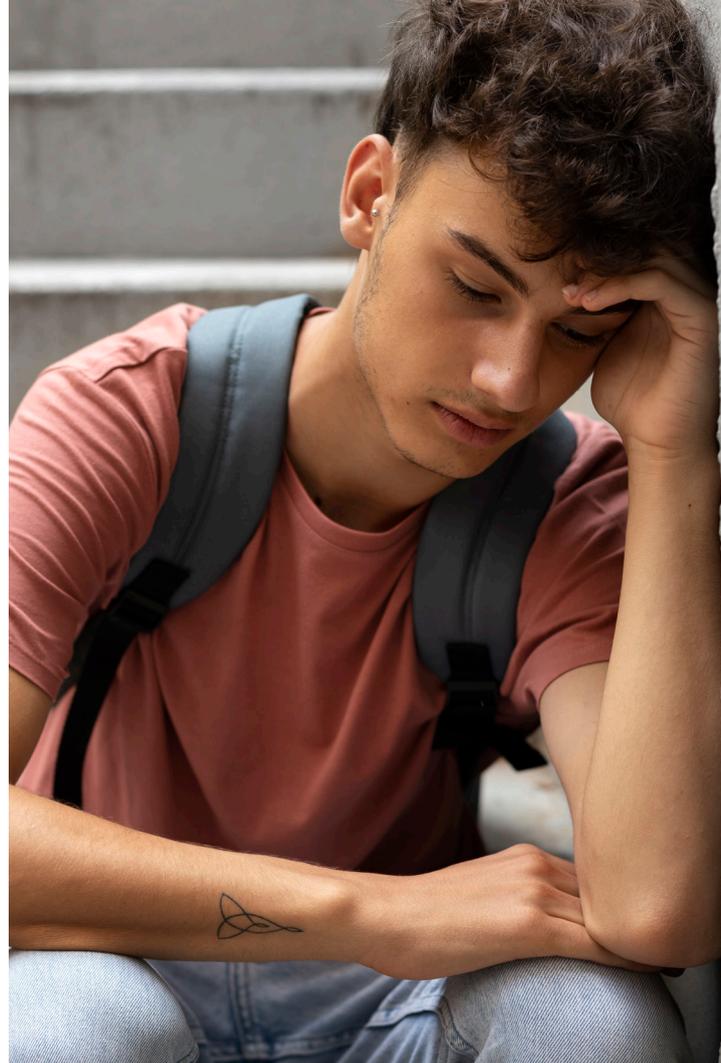
Volendo alleggerire i ragazzi, gli adulti ripetono che non hanno motivo di angosciarsi, che si fanno le paranoie, che esagerano. Ma restano lontani dal loro mondo e impartiscono lezioni non richieste né necessarie



di Alice Xotta

Psicologa e sessuologa clinica sistemico-familiare

Quando un giovane si trova immerso nella famosa crisi adolescenziale, mette in dubbio tutto ciò che conosceva di sé fino a quel momento, attraversando domande e pensieri, alla ricerca della propria identità personale che una volta definita gli permetterà di entrare nell'età adulta. Tale fase non è piacevole, a nessuno piace sentirsi continuamente in dubbio e spesso gli adulti in questa situazione non sono molto d'aiuto ai giovani. Nell'intenzione di alleggerire i ragazzi gli adulti ripetono continuamente che non hanno motivo di angosciarsi, che si fanno le paranoie, che stanno esagerando, che sono in un'età dove dovrebbero solo sorridere e divertirsi perché sono fortunati ad aver ciò che hanno. Questo genere di frasi e situazioni, in termini tecnici sono individuati come negazione e minimizzazione del sentire altrui, non aiutano una persona a migliorare la propria autostima, ma anzi inducono



nei ragazzi una sorta di doppia sofferenza caratterizzata in primis da ciò che li fa sentire inadeguati e in un secondo momento dal senso di colpa all'idea sperimentare ciò che sentono.

Oggi giorno l'inadeguatezza sociale sembra essere aggravata dal fatto che il continuo confronto con i pari e i propri ideali non sembra limitarsi ad alcune occasioni di scambio e riflessione, ma si estende tramite un continuo specchio di inadeguatezza che viene loro proposto dal mondo dei social network. I giovani sono sottoposti al paragone 24/7, situazione che fatica ad essere compresa dalle generazioni precedenti, in quanto esse non hanno sperimentato cosa possa significare non "staccare mai la spina" dalla rete, ma soprattutto dai pensieri. Se riflettiamo le generazioni più vecchie un tempo, quando tornavano dopo scuola, mettevano in pausa il confronto con i pari e almeno a casa (non chiaramente per tut-

ti) poteva crearsi l'idea di essere un luogo sicuro dove sentirsi adatti ed accettati. Non c'erano le stories Instagram o i video di TikTok a ricordare continuamente quanto perfetti siano gli altri.

Chiaramente va specificato che il malessere adolescenziale non è dovuto necessariamente all'uso dei social network, molto spesso sono proprio le persone più vicine a farci sentire inadeguati e migliorabili. I genitori, pur non volendo, costruiscono dentro di sé, fin dal concepimento, l'immagine del figlio ideale che vorrebbero e inconsapevolmente cercano di direzionare lo sviluppo del figlio verso ciò che ritengono sia auspicabile per lui/lei.

Il desiderio di un adulto è però molto spesso lontano da ciò che desidera un figlio, il quale si trova a dover porre insieme le aspettative del genitore con le proprie, confuso ed esitante per non deludere sé stesso, ma nemmeno il genitore. È qui che può nascere un blocco evolutivo che, creando del malessere, non permette di costruire un'identità personale fondata su una buona

autostima. Questo lungo esperimento che prevede migliaia di tentativi ed errori, porta ad un'effettiva crisi perché i ragazzi si possono percepire come divisi in più parti: da una parte devono appartenere ed essere quindi simili al gruppo dei loro pari, da un'altra sono appesantiti dall'idea che le scelte che faranno potranno deludere i genitori, da un'altra parte ancora cercano di tenere tutti i pezzi insieme mostrandosi nel modo più adeguato a seconda delle circostanze. Il rischio maggiore è proprio quello di frammentarsi in diverse parti per riuscire a soddisfare le aspettative altrui. Continuano a fare del loro meglio convinti che se avranno la stima dell'altro potranno percepire una buona stima di sé, ma ciò li conduce distanti da loro stessi rischiando di tradire la propria persona pur di non deludere gli altri.

Nell'ultima parte dell'articolo vedremo in che modalità si esibisce il dolore dei giovani caratterizzati da "un'autostima fasulla" e cosa gli adulti di riferimento possono fare per aiutarli, senza più negare, ma iniziando ad accettare ed ascoltare



Il malessere adolescenziale non è dovuto necessariamente all'uso dei social network ma spesso sono le persone più vicine a far sentire inadeguati. I genitori, pur non volendo, costruiscono l'immagine del figlio ideale che vorrebbero e inconsapevolmente cercano di direzionare."



INTELLIGENZA ARTIFICIALE E GUERRA: parola a Guglielmo Tamburini

La militarizzazione dell'intelligenza artificiale in contesti bellici è assente. Bisogna affrontare il problema dal punto di vista etico, sensibilizzare, spiegare rischi e interessi. Lo fa l'Ordinario di Logica e Filosofia della Scienza all'Università di Napoli, esperto di etica dell'I.A.



di Alberto Piccioni

Insegnante di Filosofia

“Il dialogo sull'attuale corsa alla militarizzazione dell'intelligenza artificiale da usare in contesti bellici, è totalmente assente. Occorre affrontare il problema dal punto di vista etico, sensibilizzare l'opinione pubblica, spiegare rischi e interessi in campo”.

È una delle constatazioni di Guglielmo Tamburini, ordinario di Logica e Filosofia della Scienza presso l'Università di Napoli, esperto di etica dell'I.A. e di armi autonome. Ha recentemente pubblicato per Carrocci editore: 'Etica delle macchine: dilemmi morali per robotica e intelligenza artificiale'. E' membro del consiglio scientifico Unione degli scienziati per il disarmo.

Come definirebbe il connubio, l'incrocio, tra l'intelligenza artificiale e la dimensione etica, specialmente in contesti di conflitto armato.

“Bisogna valutare le limitazioni e le potenzialità di una tecnologia per capire quali possono essere le salvaguardie da prendere e le cose da promuovere, ad esempio in tema di diritti umani. Allo stesso tempo è necessario proteggersi dagli usi impropri dal punto di vista etico. Attualmente assistiamo ad una corsa alla militarizzazione dell'intelligenza artificiale che solleva questioni etiche cruciali come la legittimità della difesa di uno Stato attraverso queste tecnologie. Tale corsa alla I.A. si svolge in un

contesto di grandi tensioni geopolitiche, di un confronto competitivo e ostile tra le grandi superpotenze, dove manca il dialogo sulle questioni militari e vari accordi non sono stati rinnovati o raggiunti. Sia su armamenti convenzionali che nucleari. Parlare di queste cose oggi è importante perché c'è una totale assenza di dialogo e di discussione sulla corsa alle nuove forme di militarizzazione".

L'intelligenza artificiale usata in contesti di guerra non porta alle estreme conseguenze la 'banalità del male' di cui parlava Hannah Arendt: nessuno è più responsabile se sono le macchine a prendere decisioni?

È il primo interrogativo che ci si è posti a proposito della militarizzazione della I.A. e forse anche il più esplorato a proposito delle armi autonome. Siamo di fronte a strumenti in grado di attaccare un obiettivo senza intervento umano. C'è stato un grande dibattito: il compito terribile di attaccare e uccidere viene delegato alla macchina. In questi ambiti disordinati, come i teatri di guerra, i sistemi di I.A. prendono decisioni su base statistica. Commettono errori molto raramente, ma il rischio resta lo stesso molto alto. Mettiamo il caso di una guerra atomica: quali potrebbero essere le conseguenze se il sistema commette un errore? Per questo la banalità del male di Arendt è ancora più radicale: non c'è più un essere umano a cui dare la responsabilità di errori, disastri e stermini. Con la I.A. applicata alla guerra il fattore velocità è fondamentale e anche se si stabilisce un controllo umano esiste sia il cosiddetto 'automation bias', per cui un qualsiasi essere umano di fronte alla macchina difficilmente contraddice le decisioni di un sistema di calcolo molto potente, sia la necessità di essere più veloci del nemico e quindi l'intervento umano, che richiede del tempo, può costituire un ostacolo alla 'vittoria'.



La banalità del male. Siamo di fronte a strumenti in grado di attaccare senza intervento umano. Il compito terribile di uccidere viene delegato alla macchina. In questi ambiti come i teatri di guerra, i sistemi di I.A. prendono decisioni su base statistica.

L'IRC E L'EDUCAZIONE ALLA CITTADINANZA

RUBRICA *Riflessioni oltre la soglia*



di Domenico Pisana

*Coordinatore redazionale Professione IR
Dottore in Teologia Morale*

L'educazione alla convivenza civile non può essere una disciplina specifica ma un'azione che le attraversa tutte e a queste deve ricondursi. C'è una condizione imprescindibile della trasversalità dell'educazione alla Cittadinanza.

La scuola in cui vivono i giovani di oggi può dirsi una palestra di educazione alla cittadinanza, un luogo nel quale matura la cultura dell'essere cittadini attivi e avviene una esperienza di valori come la solidarietà, l'amicizia, il rispetto dell'altro, la pace, la tolleranza? E chi deve compiere, nel concreto, questo tipo di educazione? E' orientamento comune che debbano essere le discipline scolastiche a favorire, nel processo educativo, la sinergia di tutte le componenti morali, cognitive ed emozionali, e a far capire a tutta la scuola che è necessaria un'educazione alla cittadinanza integrata e multidimensionale. L'educazione alla convivenza civile non può essere una disciplina specifica, ma un'azione che attraversa tutte le discipline di indirizzo scelto e a queste deve ricondursi, quasi a sottolineare che c'è una condizione imprescindibile della trasversalità dell'educazione alla cittadinanza, atteso che valori come rispetto, tolleranza, solidarietà, senso del dovere, costituiscono la base fondativa di una cultura della cittadinanza.

La scuola non può limitarsi, pertanto, a collocare l'educazione alla cittadinanza in una mera prospettiva giuridica o sociologica ma deve guardare più avanti. C'è infatti





una prospettiva più profonda che l'IRC può far cogliere agli studenti quando si parla di cittadinanza ed è quella etica; i docenti hanno nella loro programmazione didattica tante possibilità sia per formare gli studenti ai valori dell'impegno sociale, del dono, della gratuità e della condivisione nei confronti delle fasce più emarginate e più deboli della società, sia per sollecitare comportamenti ed atteggiamenti di impegno personale.

L'IRC è sicuramente una palestra di cittadinanza quando mette i giovani nelle condizioni di *"sapere comprendere"* l'importanza della cittadinanza come fatto etico; *"sapere essere uomini solidali"*; *"saper fare"* gesti concreti di cittadinanza attiva e di solidarietà verso l'altro.

In questo quadro di condizioni, l'IRC è allora un insegnamento chiamato ad aiutare gli studenti a rapportarsi con la diversità; a promuovere in loro l'autostima attraverso la propria capacità progettuale ed operativa; a sperimentare una nuova forma di apprendimento favorendo una relazione tra vita reale e teoria; a sviluppare l'attitudine all'ascolto e al confronto con l'opinione altrui favorendo così la capacità di riflessione critica e il superamento di visioni preconcepite nei confronti di argomenti, situazioni o persone;

a favorire un clima di classe solidale e cooperativo. La nozione di cittadinanza a livello europeo, e in particolar modo di cittadinanza responsabile, è vero che ha a che fare anche con le tematiche legate alle conoscenze dei propri diritti e dei propri doveri, ma per risultare efficace deve essere strettamente legata a valori etici e civici come la democrazia e i diritti umani, l'uguaglianza e la partecipazione, la coesione sociale e la solidarietà, la tolleranza, la diversità e la giustizia sociale.



L'IRC può far cogliere l'etica della Cittadinanza. I docenti hanno tante possibilità per formare gli studenti ai valori dell'impegno sociale, del dono, della gratuità e della condivisione nei confronti delle fasce più emarginate e più deboli".



INFO

TEL. 06/62280408
FAX. 06/81151351
MAIL. SNADIR@SNADIR.IT

ORARIO APERTURA UFFICI

Segreteria nazionale Roma :

mercoledì e giovedì
• **pomeriggio : ore 14,30 / 17,30**

Sede legale e amministrativa Modica:

lunedì, mercoledì e venerdì
• **mattina : ore 9,30 / 12,30**
• **pomeriggio : ore 16,30 / 19,30**

Il servizio e-mail è svolto nelle giornate di apertura delle sedi.
Per comunicazioni urgenti telefonare ai seguenti numeri:
340/0670921; 340/0670924; 340/0670940;
349/5682582; 347/3457660; 329/0399657;
329/0399659.

ELENCO DEI RIFERIMENTI PROVINCIALI

ABRUZZO NUMERO VERDE: 800 820 736

CHIETI - PESCARA: **TASTO 1** - pescara@snadir.it
TERAMO: **TASTO 3** - teramo@snadir.it

BASILICATA NUMERO VERDE: 800 820 794

MATERA: Via degli Aragonesi, 32B - 75100 MATERA (MT) - **TASTO 1** - matera@snadir.it

CALABRIA NUMERO VERDE: 800 820 768

CATANZARO: Via Francesco Petrarca, 21 - 88024 GIRIFALCO (CZ) - **TASTO 1** - catanzaro@snadir.it
COSENZA: **TASTO 2** - cosenza@snadir.it
REGGIO CALABRIA: **TASTO 3** - reggiocalabria@snadir.it

CAMPANIA NUMERO VERDE: 800 820 742

CASTELLAMMARE DI STABIA: Corso Garibaldi, 108 - 80053 - **TASTO 6** - campania@snadir.it
AVELLINO: **TASTO 1** - avellino@snadir.it
BENEVENTO: **TASTO 2** - benevento@snadir.it
CASERTA: Via F. Iodice, 42 - 81050 PORTICO DI CASERTA (CE) - **TASTO 3** - caserta@snadir.it
NAPOLI: Via Francesco Scandone, 15 - 80124 NAPOLI (NA) - **TASTO 4** - napoli@snadir.it
SALERNO: Via F. Farao, 4 - 84124 SALERNO (SA) - **TASTO 5** - Tel: 089/792283 salerno@snadir.it

EMILIA ROMAGNA NUMERO VERDE: 800 820 743

BOLOGNA: Via del Lavoro, 16 - 40062 MOLINELLA (BO) - **TASTO 1** - bologna@snadir.it
FERRARA: **TASTO 2** - ferrara@snadir.it
FORLÌ - CESENA: **TASTO 3** - forlicesena@snadir.it
MODENA: **TASTO 4** - modena@snadir.it
PIACENZA: **TASTO 5** - bologna@snadir.it
REGGIO EMILIA: **TASTO 6** - reggioemilia@snadir.it

FRIULI VENEZIA GIULIA NUMERO VERDE: 800 820 754

FRIULI VENEZIA GIULIA: **TASTO 6** - friuliveneziagiulia@snadir.it

LAZIO NUMERO VERDE: 800 820 745

FROSINONE: **TASTO 1** - frosinone@snadir.it
LATINA: **TASTO 2** - latina@snadir.it
ROMA: Via del Castro Pretorio, 30 - 00185 - **TASTO 3** - Tel: 06/44341118 - roma@snadir.it
VITERBO: **TASTO 4** - viterbo@snadir.it

LIGURIA NUMERO VERDE: 800 820 793

GENOVA: Via Giuseppe Sapeto, 51/24 - 16132 - **TASTO 1** - genova@snadir.it

LOMBARDIA NUMERO VERDE: 800 820 761

BERGAMO: **TASTO 2** - Cell. 3519038027 (Commissario Straordinario) - bergamo@snadir.it
BRESCIA: Via Padre Ottorino Marcolini, 7/9 - 25030 COCCAGLIO (BS) - **TASTO 3** - brescia@snadir.it
COMO - SONDRIO: Via Carloni, 4 - 22100 COMO (CO) - **TASTO 7** - como-sondrio@snadir.it
CREMONA: Via Card. Guglielmo Massaia, 22 - 26100 - **TASTO 5** - cremona@snadir.it
LECCO: **TASTO 8** - lecco@snadir.it
LODI: **TASTO 9** - lodi@snadir.it
MANTOVA: c/o Mirabilia Hominis - Via Leopoldo Pilla, 50 - 46100 - **TASTO 6** - mantova@snadir.it
MILANO: (anche Sede Coordinamento Regionale Lombardia e C.A.F./Patronato) - Via Giuseppe Maria Giulietti, 8 (MM2 Milano Crescenzago) - 20132 - **TASTO 1** - Prenotazione appuntamenti 02 82 95 77 60 - fax 02 70 04 22 761 - milano@snadir.it
MONZA E BRIANZA: Via Camperio, 8 - 20090 - **TASTO 2** - monzabrianza@snadir.it
PAVIA: **TASTO 9** - paviasnadir.it
VARESE: **TASTO 4** - varese@snadir.it

MARCHE NUMERO VERDE: 800 820 736

ANCONA: **TASTO 4** - ancona@snadir.it

MOLISE NUMERO VERDE: 800 820 794

ISERNIA: Via Pretorio, 6 - 86079 VENAFRO (IS) - **TASTO 2** - Tel: 0865904550 isernia@snadir.it

In caso di mancato recapito inviare al CPO di Ragusa per la restituzione al mittente previo pagamento resi



Doppia assicurazione per gli iscritti allo Snadir

Dal 1o settembre 2006 lo Snadir ha stipulato con l'Unipol una polizza per la copertura della responsabilità civile personale degli iscritti. Tale assicurazione fa seguito a quella già stipulata per gli infortuni. Gli iscritti allo Snadir, pertanto, fruiscono gratuitamente delle polizze assicurative infortuni e responsabilità civile.

- Nel sito <http://www.snadir.it> alla sezione "Assicurazione" tutte le informazioni.

PIEMONTE NUMERO VERDE: 800 820 746

TORINO: Via Bortolotti, 7 c/o UFFICI "TERRAZZA SOLFERINO" - 10121 - **TASTO 1** - torino@snadir.it

PUGLIA NUMERO VERDE: 800 820 748

ALTAMURA: Strada privata stasolla, 12 - 70022 - **TASTO 7** - Tel: 3290019128 - 3518766340 - puglia@snadir.it
BARI: Via Sparano, 194 c/o GILDA - 70121 BARI (BA) - **TASTO 1** - bari@snadir.it
BARLETTA: Viale Giannone, 4 c/o GILDA - 76121 - **TASTO 2**
BISCEGLIE: Via Puccini, 4 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
ANDRIA: Via potenza, 11 c/o CAF UNSIC - 76011 - **TASTO 2**
BRINDISI: Via G. Garibaldi, 72 - 72022 LATIANO (BR) - **TASTO 3** - brindisi@snadir.it
FOGGIA: Via Stefano de Stefano, 23 - 71123 - **TASTO 4** - foggia@snadir.it
LECCE: **TASTO 5** - lecce@snadir.it
TARANTO: Via Vittorio Alfieri, 9 - 74021 - **TASTO 6** - taranto@snadir.it

SARDEGNA NUMERO VERDE: 800 820 749

CAGLIARI: Via Copernico, 6 - 09047 SELARGIUS (CA) - **TASTO 5** - Tel.070/2348094 - cagliari@snadir.it
NUORO: **TASTO 2** - nuoro@snadir.it
ORISTANO: **TASTO 3** - oristano@snadir.it
SASSARI: **TASTO 4** - sassari@snadir.it

SICILIA NUMERO VERDE: 800 820 752

AGRIGENTO: Via G. R. Moncada, 2 - 92100 AGRIGENTO (AG) - **TASTO 1** - Tel:0922/613089 - agrigento@snadir.it
CALTANISSETTA - ENNA: - Via Portella Rizzo, 38 - 94100 ENNA (EN) - **TASTO 2** - caltanissetta-enna@snadir.it
CATANIA: Corso Italia, 69 - 95129 - **TASTO 3** - tel: 095/373278 - catania@snadir.it
MESSINA: Via Giuseppe la Farina, 91 - 98123 - **TASTO 4** - Tel: 0909412249 - messina@snadir.it
PALERMO: Via Oreto, 46 - 90127 - **TASTO 5** - Tel: 0918547543 - palermo@snadir.it
RAGUSA: Via Sacro Cuore, 87 - 97015 MODICA (RG) - **TASTO 6** - Tel:0932/762374 - ragusa@snadir.it
SIRACUSA: Via Siracusa, 119 - 96100 - **TASTO 7** - siracusa@snadir.it
TRAPANI: Via Bali Cavarretta, 2 - 91100 - **TASTO 8** - Tel: 0923038496 - trapani@snadir.it

TOSCANA NUMERO VERDE: 800 820 753

AREZZO: **TASTO 1** - arezzo@snadir.it
FIRENZE: **TASTO 2** - firenze@snadir.it
GROSSETO: **TASTO 3** - grosseto@snadir.it
LIVORNO: **TASTO 4** - livorno@snadir.it
LUCCA: **TASTO 5** - lucca@snadir.it
PISA: Via Studiati, 13 - 56100 - **TASTO 6** - Tel: 050/970370 - pisa@snadir.it
PRATO: **TASTO 7** - prato@snadir.it

VENETO NUMERO VERDE: 800 820 754

PADOVA - ROVIGO: Via Foscolo, 13 - 35131 PADOVA (PD) - **TASTO 1** - padova-rovigo@snadir.it
TREVISO: **TASTO 2** - treviso@snadir.it
VENEZIA - BELLUNO: Via G. Rossini, 5 - 30038 SPINEA (VE) - **TASTO 3** - venezia-belluno@snadir.it
VERONA: Via Guglielmi, 6 c/o ACLI - 37132 SAN MICHELE EXTRA (VR) - **TASTO 4** - verona@snadir.it
VICENZA: Viale Astichello, 132 - 36100 - **TASTO 5** - Tel: 0444/955025 - vicenza@snadir.it

TRENTINO-ALTO ADIGE NUMERO VERDE: 800 820 754

TRENTO - BOLZANO: Via Roma, 57 - 38122 TRENTO (TN) - **TASTO 7** - trento-bolzano@snadir.it

UMBRIA NUMERO VERDE: 800 820 736

PERUGIA: Via Luigi Chiavellati, 9 - 06034 FOLIGNO (PG) - **TASTO 5**
TERNI: **TASTO 6** - terni@snadir.it

Vuoi costituire la segreteria dello Snadir nella tua provincia? Telefona allo 0932 762374